





Cineteca Bologna

VIVA *W* BOLOGNA
L'ESTATE NELLA CITTÀ DELLA CULTURA



Comune di Bologna



Domenica 4 luglio 2004

Bologna, Piazza Maggiore, ore 22.00

XXXIII Mostra Internazionale del Cinema Libero

IL CINEMA RITROVATO

XVIII edizione

ON THE WATERFRONT

Titolo italiano: *Fronte del porto*; Regia: Elia Kazan; Scen.: Budd Schulberg, da un racconto di Budd Schulberg basato su una serie di articoli di Malcolm Johnson; Fot.: Boris Kaufman; Mont.: Gene Milford; Scgf.: Richard Day; Mus.: Leonard Bernstein; Int.: Marlon Brando (Terry Malloy), Eva Marie Saint (Edie Doyle), Karl Malden (padre Barry), Lee J. Cobb (Johnny Friendly), Rod Steiger (Charley Malloy), Martin Balsam (Gillette), Pat Henning ("Kayo" Dugan), Leif Erickson (Eddy Glover), Tony Galento (Truck); Prod.: Sam Spiegel per Horizon-American Corp.; USA, 1954; D.: 108'.

Copia in versione originale con sottotitoli, restaurata da Sony Columbia.

Lo straordinario successo del film rese necessaria la stampa di molte copie, sia all'epoca della prima uscita sia in occasione delle successive riedizioni. Per questo motivo, il negativo originale ha sofferto vari danneggiamenti, rendendo indispensabile un nuovo restauro che riportasse il film al suo splendore originario, utilizzando le tecnologie digitali ora disponibili.

Terry Malloy lavora saltuariamente per un "sindacato" malavitoso che domina nel porto di New York. È coinvolto in una spedizione punitiva contro un operaio che voleva denunciare le attività illecite, e assiste inerte all'uccisione dell'uomo. Nessuno parla. Solo Edie, la sorella del morto, chiede giustizia. Terry ed Edie si conoscono, si innamorano. Lui decide di mettersi contro il sindacato e di vincere la sua battaglia, costi quel che costi.

On the Waterfront fu il frutto di uno straordinario incontro di talenti brillanti, e questo probabilmente contribuì a farne un film così contraddittorio e straziante: si sprigiona un'energia in cui si confrontano crudo realismo, teatralità, un'atmosfera onirica straniata. Ma è anche uno scabro film d'esterni, dove la forza delle vere zone portuali newyorkesi piega e stravolge le tracce di un impianto teatrale. Vediamo il tremore dei personaggi sul porto e la condensa del loro respiro, quasi avvertiamo il freddo pungente e il vento implacabile che tormenta i volti: Kazan voleva calare i suoi attori in condizioni estreme, per esporli meglio alla verità fisica e spirituale. Il tessuto narrativo di *On the Waterfront* reca i segni di molti generi: film realista, ma anche opera intimista, melodrammatica, poliziesca. È naturalmente film di profondo impegno civile: nel quadro del gangsterismo interno ai sindacati, l'abuso va denunciato, fare i nomi è un atto responsabile, e anche una terapia personale da cui può nascere un rapporto felice tra un uomo e una donna. Elia Kazan e Budd Schulberg, autore del soggetto, davanti alla commissione McCarthy avevano "fatto dei nomi": per loro, *On the Waterfront* fu anche uno sforzo terapeutico per trovare un'autoassoluzione. (Peter von Bagh)